



PROGETTO PRELIMINARE DEL

DISTRETTO AGROECOLOGICO DELLE MURGE E DEL BRADANO

COMITATO PROMOTORE



rev.00 del 06 marzo 2020

Sommario

1. Storia del percorso associativo.....	3
2. Obiettivi del Comitato del Distretto Agroecologico.....	3
2.1. I nostri principi ispiratori.....	5
3. Elementi caratterizzanti del Distretto Agroecologico.....	5
3.1. Ambito territoriale.....	5
3.1.1. "Aspetti Paesaggistico-Ambientali e Storico-Culturali.....	8
3.2. Approccio metodologico.....	10
3.3. Costruzione di un mercato sociale interno.....	12
3.4. Integrazione settoriale e Sistema "rete".....	13
4. Criticità del territorio - analisi del BES.....	14
5. Analisi degli attori chiave.....	20
6. Piano di massima delle attività nel breve periodo.....	21
6.1. Piano di animazione territoriale.....	21
6.2. Piano di sensibilizzazione e informazione.....	22
6.3. Mappatura degli attori chiave.....	23
6.4. Studio per la definizione di un piano strategico di promozione.....	23
6.5. Costruzione di un database informativo.....	24
6.6. Attuazione di iniziative a favore dell'inclusività.....	24



1. Storia del percorso associativo

Il Comitato proponente la presente istanza si è costituito con atto ufficiale il 10 febbraio 2020 a Gravina in Puglia; tale costituzione rappresenta un passaggio fondamentale, di un processo di concertazione che da tre anni vede coinvolti diversi soggetti, partendo dal primo incontro tenutosi sul territorio il 17 novembre 2017 presso la fiera del Fungo Cardoncello a Gravina in Puglia, passando per iniziative di vario genere ed assemblee pubbliche, tutte volte a creare Rete tra i cittadini abitanti del territorio circoscritto.

Criterio guida e ispiratore, che sta accompagnando la crescita del comitato nella costruzione del progetto di Distretto è la **partecipazione democratica** e collaborativa non solo del mondo delle imprese agricole e alimentari ma anche della società civile, costituita da associazioni operanti nel settore del welfare, dell'istruzione, della ristorazione, del consumo, della ricerca, della cultura, della religione, dell'informazione e delle istituzioni pubbliche secondo il modello della sussidiarietà circolare.

2. Obiettivi del Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano

Il Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano si propone come **obiettivo generale** quello di "mettere in rete" le risorse naturali, culturali e produttive del **territorio apulo-lucano** con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, e sociale, promosso da tutti gli attori del territorio.

Prima di essere uno strumento di governo, un programma o un piano strategico, la nostra visione di Distretto Agroecologico vuole essere un laboratorio in cui sperimentare nuove forme di partecipazione democratica basate sulla volontà di auto-riconoscimento della comunità locale che si impegna nel costruire un terreno comune d'incontro.



Il costituendo Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano è, quindi, 'un progetto sociale' che aspira a consolidarsi in un progetto di più ampio respiro - il Distretto del Cibo - formalizzato e riconosciuto a livello Regionale e Nazionale, in cui riversare la ricchezza di quanto fino a oggi è stato costruito.

Gli **obiettivi specifici** del Distretto Agroecologico sono:

- *diffondere presso gli attori della comunità locale un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, etico ed economico, ispirato ai principi dell'agro-ecologia;*
- *rafforzare il sistema agroalimentare locale promuovendo e sostenendo la capacità di fare rete tra operatori del settore agricolo e operatori di altri settori: attivando filiere di trasformazione locale, prevedendo un sistema di mercati di vendita diretta, prevedendo una nuova logistica integrata con strutture per il conferimento, la trasformazione, la distribuzione, la condivisione di attrezzature; sperimentando forme di garanzia partecipata per la certificazione dei prodotti;*
- *rafforzare la competitività del tessuto imprenditoriale locale attraverso la condivisione di conoscenze, buone pratiche e innovazioni;*
- *implementare il modello dell'economia circolare attraverso politiche a livello locale che sappiano potenziare progetti e attività volte ad un riutilizzo dei rifiuti, alla creazione ed utilizzo di energie alternative, alla riconversione delle attività industriali coerentemente con un'azione di protezione e riqualificazione del territorio;*
- *promuovere e sostenere l'economia civile e l'agricoltura sociale, le cooperative sociali e le aziende agricole, indirizzandole all'adozione di impresa multifunzionali, cooperanti e solidali.*



2.1.I nostri principi ispiratori



Sostenibilità etica e
ambientale

Uno dei nostri obiettivi è promuovere la diffusione dei principi dell'agro-ecologia al fine di preservare l'ambiente, la biodiversità e la salute, tanto di chi lavora, quanto di chi consuma i prodotti della terra.



Relazione e
apprendimento

La condivisione di conoscenze ed esperienze è alla base del processo di crescita del Distretto Agroecologico. Il Distretto, infatti, è il luogo della socializzazione, della collaborazione partecipativa e dell'apprendimento continuo.



Sovranità
alimentare

Vogliamo restituire al consumatore/cittadino il diritto inviolabile ad un cibo genuino, economicamente accessibile e che provenga dalle terre che ci ospitano, salvaguardando al contempo il ricco patrimonio agroalimentare.

3. Elementi caratterizzanti del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano

3.1.Ambito territoriale

Uno degli elementi caratterizzanti più importanti del progetto Distretto Agroecologico è rappresentato proprio dall'**ambito territoriale interregionale apulo-lucano**, rappresentato dai seguenti comuni, per una superficie complessiva di circa 250.000 ha:

PUGLIA		
Minervino	Spinazzola	Gravina in Puglia
Poggiorsini	Altamura	Cassano delle Murge
Santeramo	Ginosa	Laterza

Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

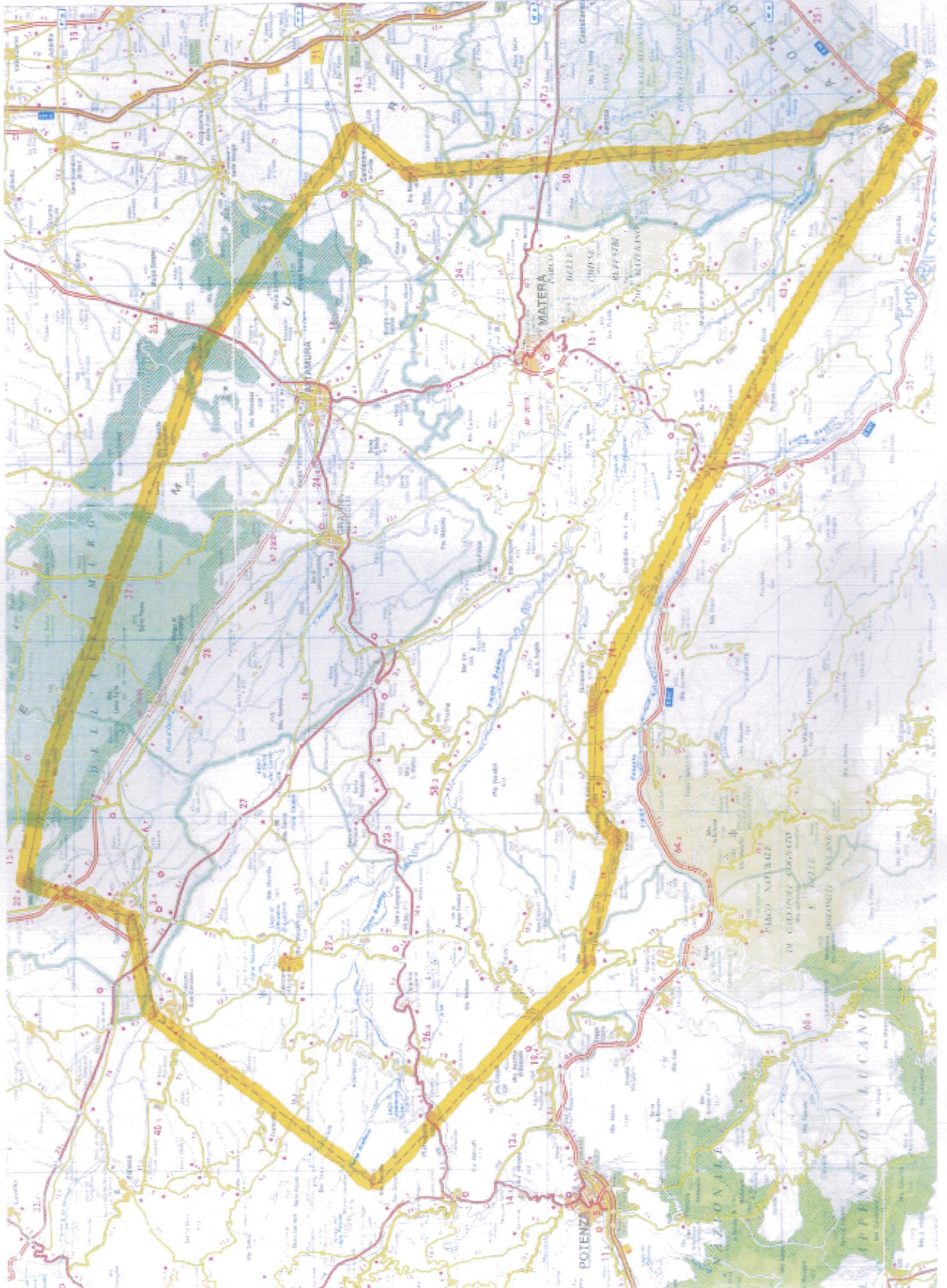
BASILICATA		
Matera	Montescaglioso	Metaponto
Pomarico	Miglionico	Grottole
Tricarico	Irsina	Tolve
Cancellara	Pietragalla	Genzano di Lucania
Banzi	Palazzo San Gervasio	Acerenza
Oppido Lucano	Grassano	Bernalda

Il perimetro del territorio è delineato lungo i seguenti riferimenti:

Parte Pugliese/ Monte Lamacupa (Minervino) - Monte Caccia - Torre Disperata- Monte Le Caselle di Castigliolo- Monte Chiancaro - incrocio St.P. 235/ Mass. DeLaurenzis (Santeramo) - Serra Morsara - S.ta Maria d'Attoli (Ginosa)- Girifalco- sino a Sud verso il confine tra Puglia e Lucania;

Parte Lucana/ Monte Lamacupa - Madonna del Bosco (Spinazzola) - Incrocio Ferrovia (Trenitalia) con Str,P. 21 (Palazzo) - Monte Torretta- Monte Cupolicchio (Tricarico) - Madonna dell'Olivo (Tricarico)- Serra del Cedro-Grassano Sud-Ovest-Madonna del Carmine (Miglionico/Pomarico) - Serra Sta.Croce-Metaponto - sino a Nord verso il confine tra Lucania e Puglia.

L'ambito di riferimento è il territorio rappresentato nella figura seguente (Carta relativa al "Bacino Idrografico delle Murge e della Valle del Bradano").



me

3.1.1. "Aspetti Paesaggistico-Ambientali e Storico-Culturali del contesto Alta Murgia e valle Basentello/Bradano"

L'Alta Murgia è caratterizzata da un culmine che corre lungo un asse (serra) disposto parallelamente alla linea di costa Adriatica e nel contempo parallelo alla valle del Bradano. A sud si impone il costone murgiano che degrada nel versante Bradanico delineando un territorio ricco sia per la qualità del suolo agrario e sorgenti idriche sia per le testimonianze antropiche.

Seguendo i caratteri idrogeologici del territorio Murgiano si scopre che le acque raccolte dallo stesso sistema collinare affluiscono nel fiume Basentello e nel fiume Bradano.

È evidente un equilibrio millenario tra l'ambiente, l'agricoltura e la pastorizia che hanno indotto una razionalizzazione dello spazio e che pertanto risulta pieno di importanti tracce come: muri a secco, cisterne e neviere, lamie, poste, numerose masserie da campo (frequentemente antiche) e masserie per animali (Jazzi per pecore, stalle per cavalli, ecc.), strutture e riferimenti religiosi (cappelle, edicole). Un insieme di beni lungo antiche vie (via Appia, vie della Transumanza, vie dei pellegrini); su tali beni si è sviluppata una tradizione culturale comune nella popolazione Apulo-Lucana. Sul territorio insiste l'area protetta "Parco Nazionale dell'Alta Murgia" (da circa 14 anni) e l'area protetta "Parco Regionale della Murgia Materana".

La risorsa Agricola unitamente alle risorse Idriche e Paesaggistiche costituiscono, alla luce dei recenti "Cambiamenti Climatici", un sistema ambientale di fondamentale importanza per la "Qualità della Vita" nell'ambito Apulo-Lucano e pertanto le attività sia Agro-industriali che Ecologiche-Ambientali seguiranno le procedure dello "Sviluppo Sostenibile".

Le coltivazioni agricole principalmente diffuse nel territorio riguardano i cereali, le leguminose, la vite, l'ulivo, secondariamente il mandorlo e gli ortaggi, le verdure spontanee, il fungo cardoncello sta subendo una valorizzazione con la coltivazione in serra; continua la tradizione delle produzioni zootecniche e casearie, le attività forestali vanno incentivate per il

ruolo ecologico sempre più importante degli alberi inoltre il territorio è ricco di aree boschive da 'restaurare' ed ampliare. Dalle suddette coltivazioni si ricavano prodotti alimentari di qualità (Pasta, pane, legumi, olio, vini, prodotti caseari, carne ecc.) anche dotati di marchi IGP e DOP.

Un territorio che a volte viene definito 'marginale' ma in realtà non è tale in quanto è dotato di valori preziosi come ho sopra descritto, infatti i caratteri chimico-fisici e agronomici dei suoli sono buoni e nei limitati casi di suoli rocciosi e impervi risultano comunque inseriti in ambiti strategici per la valenza ambientale-paesaggistica.

Il territorio dell'Alta Murgia e della contigua valle Bradanica, sin dall'antichità, ha sempre rivestito un ruolo importante nell'ambito mediterraneo infatti anche sotto il profilo culturale religioso è noto che alcuni percorsi Micaelici, indirizzati verso il Gargano iniziavano dalla collina Materana ed attraversavano l'altopiano Murgiano per raggiungere l'area Foggiana. In senso contrario un antico culto "mariano" si sviluppava lungo il costone murgiano, dall'estremità nord-ovest verso "Castel Garagnone" (Spinazzola/Poggiorsini/Gravina); da questo sito si diramavano due percorsi uno lungo la valle del Basentello intersecando "Monte Serico" (Genzano di Lucania/Banzi), Irsina (l'antica Montepeloso), Monte Irsi, la collina boschiva "Difesa Grande", Grottole, Miglionico e Montescaglioso; il secondo lungo il torrente Gravina che raggiungeva l'omonima città, la collina di Picciano (Santuario di Picciano) e Matera coinvolgendo anche l'area di Altamura e Santeramo. Questi antichi percorsi si incrociavano con i tracciati della Transumanza che via via nei secoli hanno delineato un reticolo proprio dell'attività pastorale con sistemi di controllo amministrativi come le Poste/Dogana.

Diversi studi, condotti negli ultimi vent'anni dal prof. P. Ubbriaco, hanno consentito di delineare i principali tracciati della Transumanza che erano attivi sin dall'antichità e su cui si innestarono i successivi tracciati medievali. È stato così possibile ricostruire i due tracciati più importanti che si correlavano tra loro e si diramavano in altri tratturelli: un primo tracciato, quasi parallelo al costone murgiano, si sviluppava dal territorio di Montemilone verso

Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano

e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com

PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it

Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi

Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

Poggiorsini e Gravina (Masseria Posta Piano/ Mass. San Mauro) per raggiungere Altamura, la murgia di Santeramo ed il nord di Castellaneta; un secondo tracciato si sviluppava a ridosso del Fiume Basentello da Palazzo/Banzi verso Monteserico, la collina "Difesa Grande" (Gravina), Matera sino a raggiungere Ginosa ed il sud di Castellaneta.

Nell'ambito del costituendo "Distretto Agro-Ecologico delle Murge e del Bradano" un ruolo importante sarà svolto dalla mobilità sostenibile, a tale riguardo si evidenzia il tracciato ferroviario statale (FS- Trenitalia) che collega le principali città dell'area murgiana (tratta Gioia-Rocchetta) e che pur essendo parzialmente inattivo (da un decennio) potrà tornare a collegare le città del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e la collina Materana. Nell'ambito territoriale considerato è anche attiva la Ferrovia Appulo-Lucana con un tracciato da Bari-Altamura-Matera ed un tracciato Altamura-Gravina-Potenza.

Rif. Bibliografici

- 1) Pietro Ubbriaco, "L'Acqua ed il Paesaggio dell'Alta Murgia", Convegno "Le Risorse Idriche dell'Alta Murgia, comune di Poggiorsini, 22-09-2005.
- 2) Pietro Ubbriaco, "Fuori dai Banchi...Esploro l'Ambiente", Centro Studi Terre dell'Altopiano, Gravina (Ba), marzo 2012, Tipografia Eurografica.
- 3) Pietro Ubbriaco, "Aspetti Paesaggistico-Ambientali del Contesto Murgiano", Progetto "La Murgia Abbraccia Matera", comune di Gravina, 26-02-18.

3.2. Approccio metodologico

Perché si possa realizzare un cambiamento sostenibile e duraturo nel tempo, che porti ad una crescita economica, ambientale e sociale dell'intero territorio, è fondamentale promuovere *l'empowerment*, la mobilitazione e la partecipazione degli attori locali (imprese, cittadini, rappresentanze, istituzioni pubbliche) al fine di porli in grado di assumere un ruolo attivo nella transizione, nel confronto pubblico-privato e nell'elaborazione di una visione comune di sviluppo rurale.

Il modello di intervento, finalizzato alla gestione del cambiamento, si basa su un'integrazione di approcci che mettono la persona (intesa come cittadino, imprenditore) al centro del percorso di transizione.

Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

Se la persona diventa agente attivo del cambiamento, in quanto possiede in sé le risorse e le conoscenze necessarie, si costituirà un partenariato forte in grado di apportare un contributo fondamentale per lo sviluppo del territorio.

L'interazione sociale sarà, dunque, incessantemente ricercata e promossa in quanto rappresenta la chiave strategica per aumentare la motivazione intrinseca della persona al cambiamento, "accogliere i desiderata" degli stakeholders, favorire la circolazione delle informazioni e creare un clima di fiducia e appartenenza.

Il Comitato del Distretto Agroecologico ha una struttura democratica e non gerarchica. La responsabilità è collettiva, condivisa e a rotazione per quanto riguarda le cariche elettive di rappresentanza. Tutti gli attori sono e saranno, quindi, coinvolti direttamente e in maniera trasparente nei processi decisionali. Per garantire l'efficacia della cooperazione sul piano decisionale e operativo, è già stato individuato e coinvolto un team di esperti facilitatori dei processi di cambiamento (coach professionisti, ricercatori e imprenditori) che ha promosso la costituzione del Comitato, assicurando un sostegno continuo alla sua naturale evoluzione.

Il Comitato promotore del Distretto Agroecologico, pertanto, in linea con i suoi scopi statutari, ricoprirà il ruolo di regista e animatore della pluralità di soggetti e interessi diversamente rappresentati, al fine di addivenire ad un programma unitario e ampiamente condiviso, quale risultato dei fabbisogni della Comunità locale.



3.3. Costruzione di un mercato sociale interno

La favorevole collocazione territoriale del costituendo Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano che da un lato ingloba l'importante bacino turistico di Matera e dall'altro è adiacente al capoluogo di regione, offre una notevole opportunità per le imprese di collocare i propri prodotti all'interno di un ampio mercato locale. La presenza di diversi comuni popolosi, quali Altamura, Gravina, Matera, permette, inoltre, la creazione di una domanda di prodotti agricoli derivante dalle numerose mense scolastiche pubbliche nonché quelle delle cooperative sociali. Per ultimo c'è da considerare la crescente concentrazione nel Distretto di aziende operanti nel settore della ristorazione e dell'agriturismo che costituiscono una possibile e ulteriore domanda di prodotti locali. La costruzione di un mercato locale va organizzata partendo dalla collaborazione dei cittadini che sono chiamati prima a effettuare e poi a promuovere l'acquisto dei prodotti del Distretto.

Per questo il Comitato Costitutivo del Distretto vede la partecipazione di diverse componenti della società civile, quali scuole, organizzazioni di categoria, enti religiosi, ordini professionali, associazioni ambientaliste, associazioni dei consumatori, associazioni culturali che possono costituire un volano per l'aggregazione di una domanda di prodotti a Km.0.

Ciò permetterebbe il diffondersi di un nuovo modello di acquisto che sarebbe sempre più orientato dal senso di responsabilità nei confronti delle imprese che operano nel territorio. Ne consegue che la creazione del mercato locale avrebbe un impatto positivo sulla crescita economica delle imprese perché consentirebbe il mantenimento di una parte consistente del valore aggiunto prodotto dalle filiere agroalimentari.

3.4. Integrazione settoriale e Sistema "rete"

La concertazione e l'interazione sociale, alla base del modello di intervento, determinerà nel tempo la creazione di un *Sistema Rete*, ovvero l'instaurarsi di rapporti di cooperazione/collaborazione fra tutti gli attori (imprese private e soggetti pubblici) allo scopo di generare economie di scala e di scopo: dal supporto tecnico (condivisione del know-how), all'acquisto collettivo di beni e servizi, alla condivisione delle regole (disciplinari e controlli), fino alla promozione e commercializzazione dei prodotti/servizi del territorio.

In un territorio a forte vocazionalità agricola, come quello apulo-lucano, l'agricoltura deve necessariamente integrarsi con le altre attività economiche (ricettività, turismo, ristorazione, formazione, ecc.), ambientali (economie circolari, salvaguardia delle risorse ambientali, protezione di biotopi e del paesaggio, conservazione e valorizzazione della biodiversità) e socio-culturale (conservazione e sviluppo delle caratteristiche socioculturali delle comunità locali), contribuendo, quindi, all'affermazione di un unico *Sistema Rete* che rappresenta molto di più della semplice sommatoria di più attività.

Tale integrazione, nell'ambito del progetto Distretto Agroecologico, sarà favorita proprio facendo leva sulla presenza nel territorio di un ricco paniere di prodotti tipici e tradizionali ai quali si associa spontaneamente un'immagine di genuinità, di naturalità, di rispetto dei valori ambientali ed etici.

Solo a titolo esemplificativo, fondamentale sarà mettere in rete le competenze e le risorse per il rafforzamento della competitività del territorio di riferimento come *destinazione turistica*.

L'intento potrebbe essere quello di offrire al turista/visitatore una *experience natural life*, una scoperta "lenta" e "attiva" del territorio, diversa e caratterizzante le diverse stagioni, un'offerta in cui l'aspetto emozionale e la qualità delle relazioni abbiano un ruolo preponderante. Attraverso la creazione di un partenariato forte, cooperativo, dotato di risorse e competenze complementari, si potrebbe realizzare una nuova *offerta turistica rurale*,

integrata e coordinata con l'offerta di prodotti/servizi sostenibili, capace di aumentare la visibilità e l'attrattività del territorio e della sua offerta agroalimentare.

A tal fine, un importante strumento di valorizzazione sarà l'istituzione e regolamentazione di un marchio di sostenibilità, quale riconoscimento dell'impegno delle imprese a rispettare i principi e i requisiti definiti in un apposito regolamento/protocollo.

4. Criticità del territorio - analisi del BES

L'individuazione delle criticità del territorio distrettuale è stata messa a punto attraverso l'analisi di alcuni indicatori del Benessere Equo e sostenibile (Bes) che rappresentano le proxi delle tre dimensioni della sostenibilità: quella sociale, economica e ambientale.

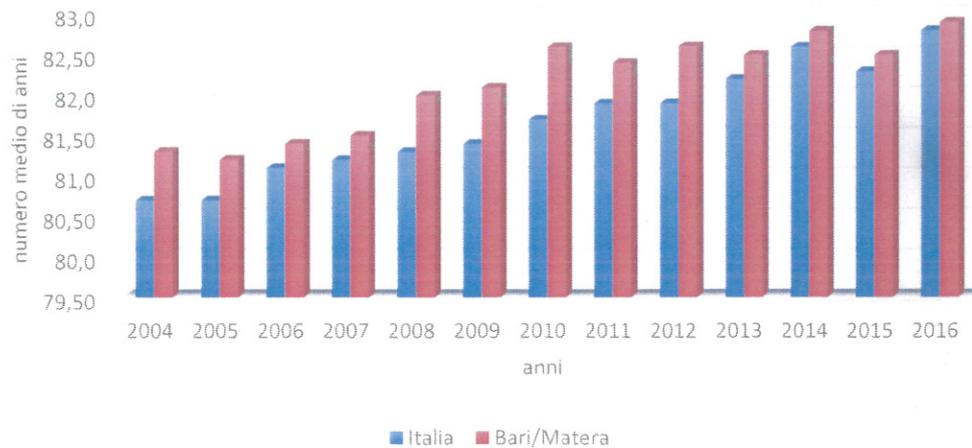
Il Bes è riferito a tutte le province e città metropolitane italiane, ed è aggiornato annualmente dall'Istat (<http://www.besdelleprovince.it/>).

Per quanto riguarda la sostenibilità sociale l'indice analizzato è stata la: speranza di vita alla nascita; per la sostenibilità economica gli indici sono stati: giovani che non lavorano e non studiano (Neet), tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni), reddito disponibile per famiglia; per quello che concerne la sostenibilità ambientale gli indicatori sono stati: densità di verde storico, disponibilità di verde urbano, energia da fonti rinnovabili e raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Come si è detto in precedenza i dati per il calcolo del Bes sono disponibili solo a livello di provincia e città metropolitana e questo non permette di calcolarlo per il territorio del Distretto. Si è, allora, proceduto ad effettuare la media aritmetica dei dati, relativi agli anni 2004-2016, delle province di Bari e Matera che grossolanamente possono considerarsi il territorio rappresentativo dell'area geografica di estensione del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano. Tale media è stata confrontata con i dati relativi al territorio Nazionale.

Sostenibilità sociale

speranza di vita alla nascita



*Istat.

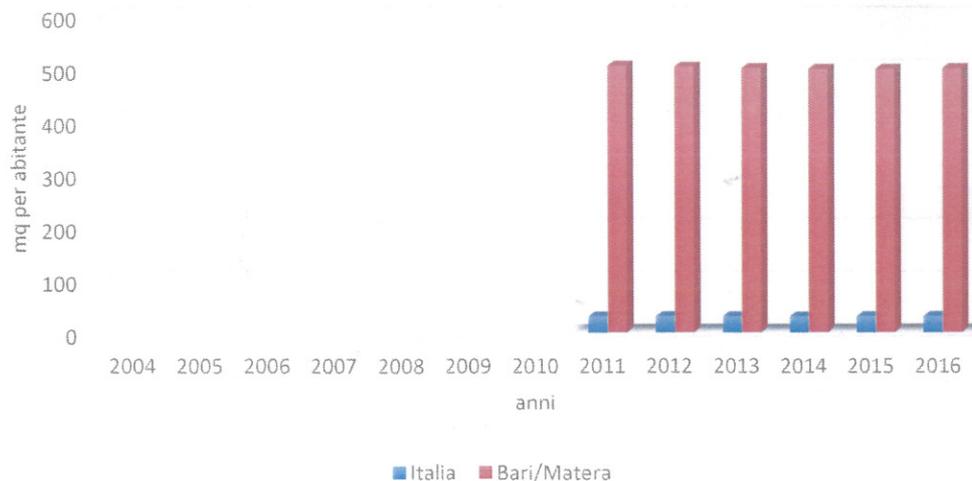
** numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Una persona che nasce nell'area distrettuale ha un'aspettativa di vita in media superiore rispetto alla media nazionale.

Questo dato ci permette di comprendere come il nostro territorio presenti delle caratteristiche che favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita. Ad avvalorare tale tesi, sono proprio i dati relativi agli indicatori analizzati per la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità ambientale

densità di verde storico



Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
 e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
 PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
 Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
 Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

*Istat.

**Verde storico di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

L'area distrettuale si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico, che marcano la sostanziale differenza con quella dell'intero territorio nazionale.

densità di verde urbano

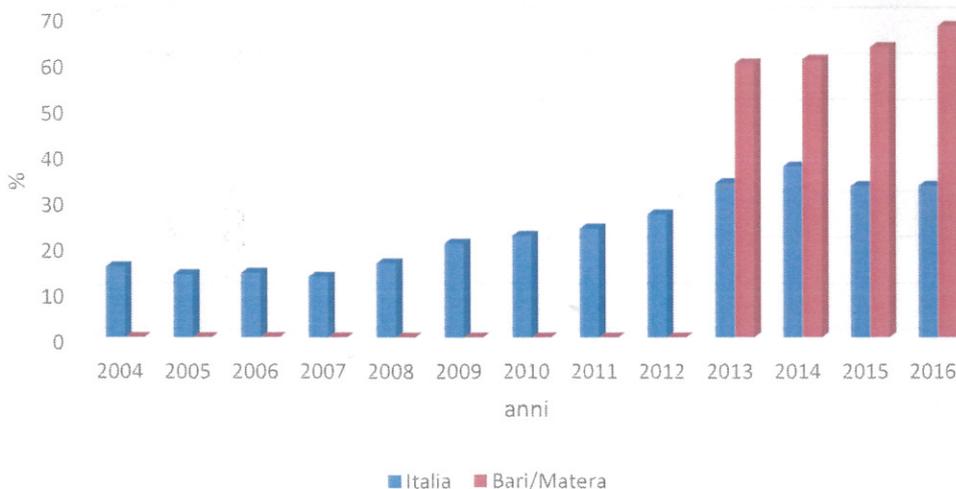


*Istat.

**metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

Favorevoli sono anche i dati relativi alla densità di verde urbano che, come è possibile notare dal grafico, è stabilmente maggiore rispetto al territorio nazionale.

energia da fonti rinnovabili



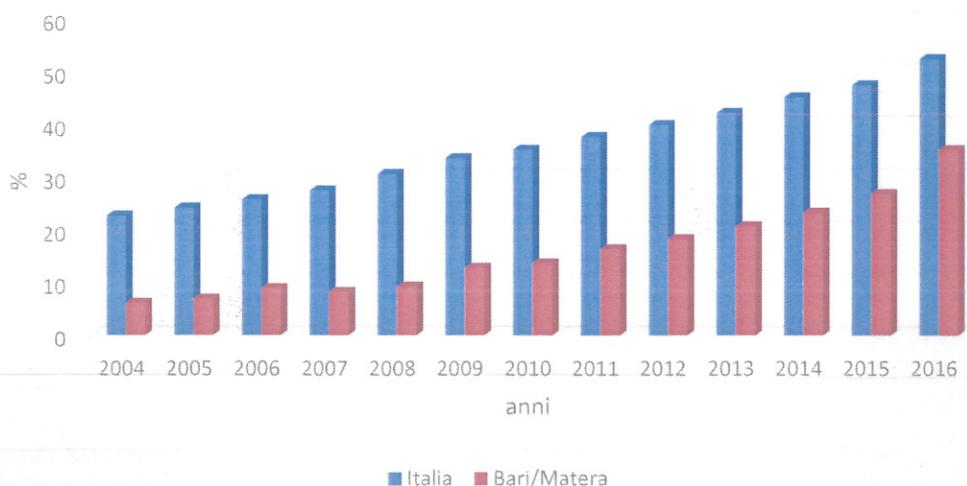
Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
 e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
 PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
 Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
 Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

*Istat.

**rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

Superiore ai valori nazionali è anche la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: nel 2016 ha, infatti, raggiunto addirittura quasi il 70%, fenomeno questo che manifesta una maggiore attenzione verso l'utilizzo di energia meno impattante sull'ambiente.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani



*Istat.

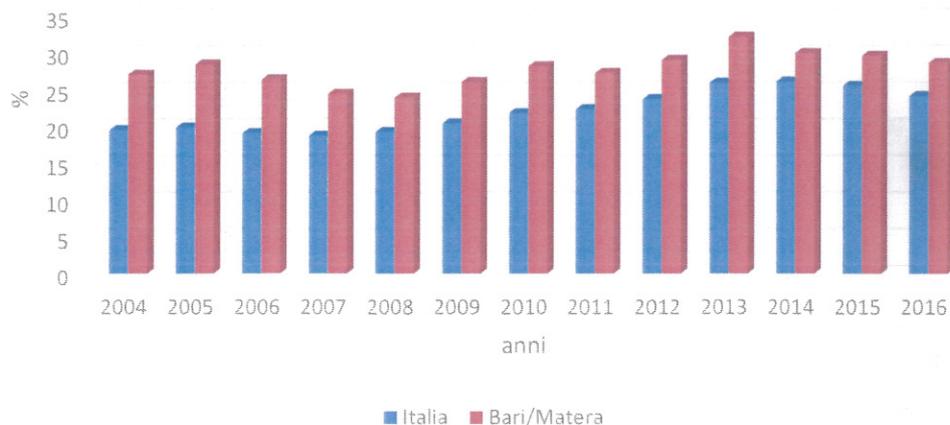
**percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Nelle aree del distretto si riscontra una minore % di rifiuti urbani conferiti in discarica, rispetto al territorio nazionale, tuttavia nel corso degli anni si riscontra un andamento di crescita esponenziale, pur conservando il divario rispetto al territorio nazionale.

no

Sostenibilità economica

giovani che non lavorano e non studiano (Neet)



*Istat.

**percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

I dati relativi alla sostenibilità economica mostrano il lato oscuro e problematico dell'area distrettuale.

La percentuale di giovani che non studiano e non lavorano (Neet) è, infatti, stabilmente superiore al dato nazionale. Ciò ha, senza dubbio, determinato l'aumento dei fenomeni di emarginazione soprattutto nel corso degli ultimi anni di crisi economica tanto da generare i flussi migratori dei giovani verso il Nord Italia o all'estero.

È possibile evidenziare anche il rapporto che esiste con i dati relativi alla mancata partecipazione al lavoro giovanile.

tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)



Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
 e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
 PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
 Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
 Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

*Istat.

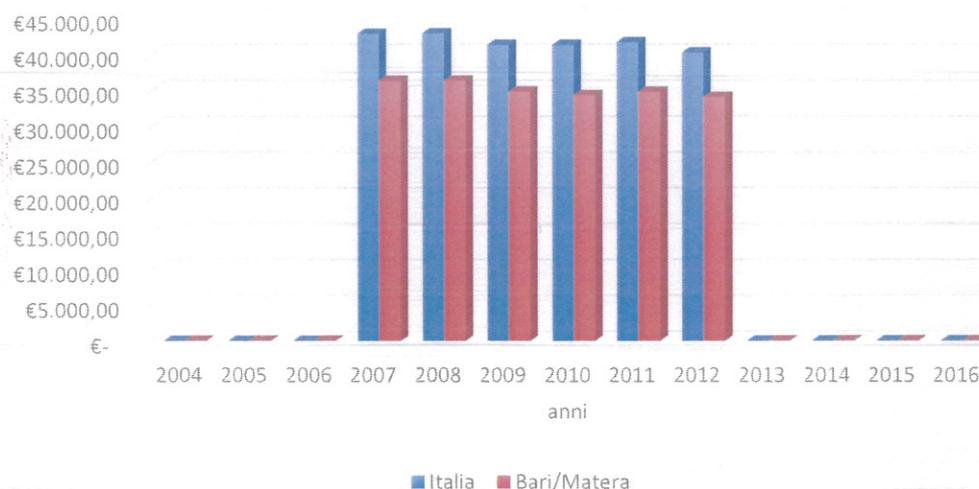
**percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile risulta essere superiore nell'area del distretto considerato rispetto alla media nazionale: dal 2013 risulta, infatti, essere pari circa al 60%, con un leggero calo dal 2014.

Questa situazione si ripercuote anche sul reddito disponibile per famiglia, il quale è relativamente più basso della media nazionale, anche se stabile a partire dagli ultimi anni.

Nonostante il reddito disponibile per famiglia nell'area distrettuale sia più basso, potremmo dedurre che il ruolo di sussistenza della famiglia contenga, per il momento, lo sfilacciarsi del tessuto sociale.

Reddito disponibile per famiglia



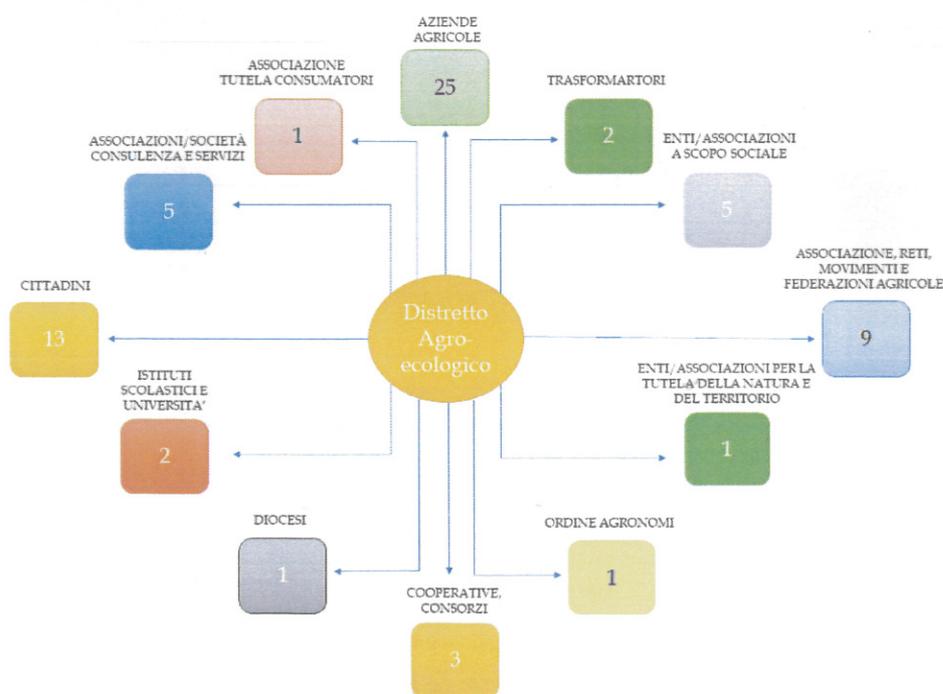
*Istat.

Sulla base delle criticità emerse, risulta evidente l'importanza che il Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano potrà rivestire nello stimolare l'occupazione giovanile, considerata una risorsa strategica indispensabile per generare processi virtuosi di sviluppo.

5. Analisi degli attori chiave

Sin dalle fasi iniziali sono stati coinvolti tutti gli attori del territorio potenzialmente interessati a rappresentarne la struttura produttiva e di *governance*. Il costituendo Distretto Agroecologico si è proposto, infatti, di aggregare le sensibilità di soggetti diversi attorno ad una proposta per lo sviluppo locale, incentrata sull'agroecologia e i suoi valori.

Gli attori che ad oggi hanno manifestato la volontà di partecipare alla co-costruzione del Distretto Agroecologico appartengono, infatti, al mondo *agricolo/agroalimentare* attorno al quale si integrano e sviluppano le sinergie, al mondo *associativo*, che dà un impulso sociale, il mondo della *formazione* e della *ricerca*, che promuove la condivisione di conoscenze e innovazioni, e le *amministrazioni* che rendono possibile con la volontà politica l'attuarsi delle scelte definite nel processo di coprogettazione. La volontà e l'impegno del Comitato del Distretto Agroecologico è coinvolgere tutte le realtà, produttive e non, che compongono il tessuto socioeconomico del territorio e che si impegnano a perseguire le finalità del Distretto. Nella figura seguente è rappresentata l'eterogeneità e dimensione del partenariato del costituendo Distretto Agroecologico.



Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano
 e-mail prodistrettoagroecologico@gmail.com
 PEC: comitatodistrettoagroecologicomurgebradano@pec.it
 Sede: Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
 Via Museo, 20, 70024 Gravina in Puglia (BA)

ME

6. Piano di massima delle attività nel breve periodo

6.1. Piano di animazione territoriale

Il primo obiettivo che si intende conseguire è quello di consolidare ulteriormente una strategia condivisa di sviluppo territoriale (piano distrettuale) basata su una gestione sostenibile delle risorse locali, sulla diffusione di nuovi modelli di produzione (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.) e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).

A tale scopo tutti i partner di progetto dovranno essere coinvolti direttamente in tutte le azioni progettuali, ricoprendo un ruolo attivo e da protagonista.

Pertanto, si prevede di realizzare, di concerto con le Amministrazioni pubbliche e gli Enti gestori del territorio, diverse iniziative (workshop, tavoli tematici) rivolte a tutti gli attori delle Comunità locali (*road-map del Distretto Agroecologico*) al fine di comprendere i fabbisogni e le esigenze degli attori del territorio e renderli così partecipi del progetto di co-costruzione e sviluppo del Distretto Agroecologico.

Gli eventi, guidati da facilitatori professionisti, saranno condotti secondo un approccio integrato che fa ricorso a due principali metodologie di lavoro: GOPP (*Goal Oriented Project Planning*) e EASW (*European Awareness Scenario Workshop*).

I risultati attesi da questa fase di animazione territoriale sono:

- analisi SWOT del territorio di riferimento;
- individuazione e coinvolgimento di nuovi partner chiave del territorio;
- co-costruzione e diffusione del piano di Distretto;
- sensibilizzazione della comunità sui temi Distretto.



6.2. Piano di sensibilizzazione e informazione

Un'altra priorità, condivisa ampiamente dagli attuali partner, è la necessità di attuare un piano di attività di informazione e sensibilizzazione rivolto principalmente ai *fruitori*, su tematiche legate all'alimentazione sana e sostenibile, anche attraverso una modalità esperienziale (es. visite presso le aziende agricole del territorio, laboratori di preparazione/degustazione dei prodotti locali), più coinvolgente al fine di accrescere la conoscenza su: tematiche generali riguardanti il sistema agro-alimentare, i prodotti agricoli del territorio, la filiera corta, gli impatti ambientali e sociali generati dalle attività agricole, i pericoli per la salute umana e, di conseguenza, sull'importanza di avere accesso a un cibo sano, equo e nutriente e pratiche agricole più responsabili. Questa azione di informazione/educazione si propone di rafforzare la sovranità alimentare nel territorio di riferimento, accrescere la domanda di prodotti locali, provenienti dalle filiere del territorio, e nel medio periodo, **cambiare le modalità del servizio mensa - in termini di ri-localizzazione degli approvvigionamenti**, puntando, quindi, sui prodotti biologici locali.

Rendendo più flessibili le regole sui capitolati, si riuscirebbe a facilitare l'accesso dei piccoli produttori alle gare per le mense pubbliche sviluppando, quindi, un'offerta locale.

I risultati attesi da questa fase sono:

- sensibilizzazione dei consumatori sui temi dello sviluppo sostenibile e dell'alimentazione sana;
- sensibilizzazione delle amministrazioni verso l'attuazione di politiche di *green public procurement*;
- incentivazione delle aziende verso la produzione biologica e la policoltura;
- incremento della domanda interna di prodotti sostenibili.

6.3. Mappatura degli attori chiave (ricerca, formazione, innovation brokering, consulenza, ONG, ecc.) operanti nel territorio di riferimento e censimento delle aziende biologiche e che applicano altre metodiche di produzione eco-sostenibili.

6.4. Studio per la definizione di un piano strategico di promozione.

L'identificazione delle strategie di promozione è il risultato del processo di concertazione e confronto con gli attori locali. In sintesi, si tratta di definire quelli che, in un piano di marketing, vengono chiamate analisi strategica, targeting e posizionamento. Nel programma di sviluppo del Distretto, l'implementazione del piano di promozione è funzionale per costruire e affermare il *brand territoriale* (proposta di valore), coerente con la sua identità e memoria storica. Al fine di differenziare i prodotti/servizi del territorio, la strategia di valorizzazione dovrà focalizzarsi sulla comunicazione degli attributi di qualità: il rispetto dell'ambiente e del paesaggio (sistemi produttivi a basso impatto ambientale e tecniche eco-compatibili), la salute dei consumatori (salubrità), dei lavoratori (produzioni etiche), il legame con le tradizioni e la cultura del territorio (tecniche produttive tradizionali).

6.5. Costruzione di un database informativo delle aziende agricole biologiche del territorio di riferimento, accessibile alla Pubblica Amministrazione.

In questo data base, accessibile agli utenti autorizzati, confluiranno i dati anagrafici, tecnici e produttivi delle aziende iscritte al biologico e che applicano altre metodiche di produzione eco-compatibili. Trattasi di uno strumento molto utile in grado di promuovere la domanda/offerta di prodotti sostenibili e il loro inserimento nei capitolati di fornitura delle mense pubbliche.

6.6. Attuazione di iniziative a favore dell'inclusività

Si prevede di sperimentare la diffusione di modelli "semplificati" di consumo e certificazione con l'ottica "inclusiva" e non "esclusiva", promuovendo relazioni dirette tra produttori e consumatori, al fine di favorire rapporti più equi nella filiera.

Un esempio di tali modelli alternativi e innovativi è il *Sistema di Garanzia Partecipata*, per brevità PGS (*Participatory Guarantee System*), ovvero un Sistema di Garanzia della qualità biologica e della sostenibilità etica dei prodotti della filiera corta realizzato in un determinato territorio. I PGS sono regolamentanti da IFOAM - l'Organizzazione mondiale che maggiormente rappresenta il mondo dell'agricoltura biologica, promuovendo a livello internazionale qualsiasi sistema di produzione biologica, indipendentemente dalla certificazione rilasciata da un ente terzo. La certificazione dei prodotti alimentari avviene su base PARTECIPATIVA: gruppi di produttori e consumatori partecipano al processo di verifica dei prodotti, visitando direttamente i siti produttivi delle aziende agricole. I produttori divengono attori chiave nello stabilire chi può essere o meno certificato all'interno del proprio gruppo di riferimento. Ciò significa incrementare la responsabilità, favorendo il controllo sociale come importante meccanismo di conformità.

Si tratta essenzialmente di un sistema che instaura un conflitto di interesse positivo tra agricoltore e consumatore: il primo ha interesse a mantenere la qualità del prodotto alta per conquistare e riaffermare la fiducia nei confronti del consumatore; quest'ultimo è interessato a mantenere o creare un rapporto con chi gli garantisce un prodotto sano, salubre e sostenibile.

I risultati attesi da questa fase sono:

- riduzione dei costi e la burocrazia legati alla certificazione biologica terza;
- incentivazione dei piccoli produttori locali verso la produzione biologica;
- incremento della domanda interna di prodotti locali sostenibili.
- incentivazione della filiera corta e delle relazioni sociali tra consumatori e produttori.

Altamura, 06 marzo 2020

Il Presidente del Comitato del
Distretto Agroecologico delle Murge
e del Bradano
(Prof. Arturo Casieri)

